

Tratto da Special Magazine del 1 aprile 1988

“...quando la paga era di sole 300 lire” di Carlo Meoli

“Quando entrai alle cotoniere nel 1946 era come se avessi preso la Sisal”. Con queste parole inizia il racconto di Salvatore Manzo, 72 anni, militante comunista da sempre, uno dei capi storici delle lotte alle cotoniere. Nel 1946 lavoravano a via Napoli circa 1600 operai, di cui 1350 donne. Si effettuavano tre turni di lavoro e la paga era di 300 lire al giorno per 6 giorni alla settimana. La durata della giornata lavorativa era di 8 ore e la produzione si aggirava sui 70 quintali.

“Si può dire - afferma Manzo - che il lavoro fosse su livelli accettabili. Esistevano le commissioni interne formate dall’unico sindacato allora operante in fabbrica, la CGIL”.

Dopo le elezioni vinte nel 1948 dalla DC, ci fu una forte svolta reazionaria che si rifletté anche sul lavoro in fabbrica. “Ricordo - racconta Manzo - che i ritmi si fecero insostenibili. Si arrivò addirittura ad una produzione di 200 quintali al giorno. Le donne non ce la facevano più, molte non venivano a lavorare ed incominciarono a fioccare i primi licenziamenti”.

Bisogna ricordare che allora le cotoniere erano private, ed erano gestite da Mascia e Crocellà. Tutti gli stabilimenti della zona (Salerno, Angri e Nocera) incominciarono a conoscere le prime crisi occupazionali. Anche nella vita del sindacato ci fu una svolta importante: dalla scissione all’interno della CGL nacquero la CGIL e la CISL.

“Comunque - è sempre Manzo che parla - le prime lotte effettivamente dure incominciarono nel 1955. In una manifestazione a Salerno denunciavi la situazione in fabbrica e, a causa di questa mia denuncia, venni arrestato dalla polizia. Non era la prima volta che finivo in tribunale. Purtroppo ero entrato nel mirino dei padroni e, dopo altri scioperi, venni licenziato dalle cotoniere”.

All’epoca Manzo era assessore del PCI. Aveva sempre rappresentato un punto importante di riferimento all’interno del movimento operaio nocerino.

Nel 1956 aprì, proprio di fronte alle cotoniere di via Napoli, la sede della FIOT (Federazione Italiana Operai Tessili). La sua opera sindacale andò avanti fino al 1959, anno in cui si verificò la grande svolta.

“Nel febbraio di quell’anno - ricorda Manzo - si era deciso di licenziare, solo a Nocera, 800 persone. Si trattava di un taglio occupazionale incredibile se si tiene presente che allora lavoravano nelle cotoniere circa 1400 operai. La battaglia fu durissima perché era evidente a tutti che lo scopo era quello di chiudere la fabbrica”.

L’occupazione che ne seguì durò circa un mese. Se ne parlò in tutta Italia e vennero a Nocera personaggi di spicco come Luigi Pintor, allora redattore dell’Unità.

Ci fu una grossa mobilitazione anche a Nocera. L'allora sindaco Oronzo Rossi, democristiano, appoggiò apertamente gli scioperanti. Arrivarono addirittura camion pieni di viveri delle cooperative del nord. Ci furono anche duri scontri con la polizia.

“La battaglia si concluse - dice Manzo - con un accordo economico. Nel 1960, poi, tutto passò alle Partecipazioni Statali. Fu aperta la Mecon (Meridionale confezioni) e si può dire che iniziò un'altra storia”.